



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

**Biblioteca delle Oblate**  
**Via dell' Oriuolo 24 - Firenze**

**Venerdì 29 marzo 2019 - ore 17.30**

**ARNALDO BENINI**

***LA MENTE FRAGILE***  
***L'enigma dell'Alzheimer***  
(Raffaello Cortina, 2018)

Introduce:  
**Paolo LEGRENZI**

La demenza senile, o, come spesso si dice, *l'Alzheimer* è la malattia della quale si ha paura ancor prima che si manifesti. È temuta perché non si sa come evitarla e curarla e per questo si comincia a sospettarla per impedimenti cognitivi normali. La demenza non è inevitabile in età avanzata: più della metà degli ottantacinquenni ed oltre è sana di mente. Il libro informa circa il declino (che non è demenza) delle capacità cognitive col passar del tempo, il profilo generale e la progressione della demenza, la prevenzione che si ritiene promettente, e le misure palliative. La prevenzione che, secondo dati convincenti ma non definitivi, sembra giovare, è quella generica che si raccomanda per vivere meglio e più a lungo. La demenza è una malattia terribile per i pazienti e i loro familiari e pericolosa per la sopravvivenza della specie. Conoscere ciò che si è scoperto fino ad ora è di aiuto per un rapporto razionale con un pericolo vero. Che non colpisce tutti.

**Arnaldo Benini** nato a Ravenna è docente di neurochirurgia e neurologia all'Università di Zurigo ed è stato primario di neurochirurgia alla Fondazione Schulthess di Zurigo. Ha pubblicato saggi su Mieczyslaw Minkowski (di cui ha tradotto il saggio sull'afasia dei poliglotti), su Vesalio, sulla fisiologia del dolore di Cartesio, sul medico napoletano D. Cotugno, che per primo ha descritto la sciatica, su Oliver Sacks. Ha curato l'edizione italiana di due libri di Karl R. Popper. Ha scritto saggi sull'eutanasia nella coscienza del medico, sui problemi etici della genetica e sullo stato vegetativo permanente. Inoltre sul giovane Benedetto Croce, su Thomas Mann, su Jakob Wassermann (di cui ha tradotto l'autobiografia) e sulla questione ebraica nella Germania del primo dopoguerra.